

La Repubblica 8 Dicembre 2020

Palermo, estorsione e diffamazione: chiesti 11 anni e mezzo di carcere per Pino Maniaci

La procura chiede una condanna a 11 anni e 6 mesi per Pino Maniaci, il direttore di Telejato, la televisione di Partinico che da anni conduce sul territorio battaglie antimafia. Il vulcanico Pino Maniaci è stato accusato nel 2016 di estorsione e diffamazione dopo una retata che ha visto andare in carcere alcuni mafiosi locali. L'aggravante della mafia per il giornalista non c'è.

L'estorsione sarebbe stata commessa, per un importo di 366 euro, nei confronti dell'allora sindaco di Borgetto, Gioacchino De Luca, e di Salvatore Lo Biundo, allora sindaco di Partinico. A Maniaci viene contestato anche di aver imposto a un assessore di Borgetto l'acquisto di duemila magliette col logo della sua emittente.

Mentre la diffamazione è stata contro il giornalista Michele Giuliano, Nunzio Quatrosi e il pittore Gaetano Porcasi. Il processo si svolge davanti al giudice monocratico Terranova. La prossima udienza è stata fissata per il 12 gennaio 2021, molto probabilmente si andrà a sentenza. A difendere Pino Maniaci sono gli avvocati Antonio Ingroia e Bartolomeo Parrino.

È quest'ultimo a utilizzare parole di dissenso nei confronti della richiesta di pena: "Il pm ha fatto la sua requisitoria. La pena è esagerata e infondata. La pm ha riportato gli atti di indagine nella sua requisitoria ma durante il processo molto di quegli atti è stato capovolto".

La richiesta a undici anni e mezzo di carcere per il direttore di Telejato Pino Maniaci "è eccessiva, sono pene che si chiedono di solito per un capomafia". Lo ha detto all'Adnkronos l'avvocato Antonio Ingroia, ex Procuratore aggiunto di Palermo che oggi difende Pino Maniaci. "Leggeremo la corposa requisitoria del pm che ha depistato l'accusa - dice Ingroia - e quando faremo l'arringa difensiva contesteremo punto per punto ogni fatto. Questo è uno di quei casi in cui il pm avrebbe dovuto chiedere l'assoluzione per l'imputato tenendo conto del risultato dibattimentale". "Da una parte il pm sembra essersi fermato a prima dell'istruzione dibattimentale - dice ancora Ingroia - l'accusa ha ribadito le acquisizioni della fase delle indagini ignorando le risultanze del processo in cui ci sono stati tanti testi e presunte persone offese che per primi hanno detto di non avere subito nessuna estorsione. I pm hanno ignorato questi aspetti". "Ma mi ha colpito ancora di più l'eccessività della richiesta. Stiamo parlando di presunte estorsioni di qualche centinaio di euro, sono pene che si chiedono per i capimafia non per Pino Maniaci", dice Ingroia. E' una richiesta sproporzionata per una persona che non si è mai tirata indietro nelle critiche e nelle polemiche nei confronti della Procura di Palermo. Più volte ha criticato l'operato della Procura anche nella vicenda del caso Saguto".

Romina Marceca